

# 2010, Odissea di un povero quarantenne

Segue dalla prima

Esco dalla camera da letto, il bagno è occupato da Naoko che viene da Osaka. Il governo ci ha chiesto di ospitare gratuitamente alcuni turisti giapponesi nell'ambito del piano Tremonti. Bisogna aumentare il turismo di almeno il 350% annuo, altrimenti i creditori che hanno comprato i titoli delle securitizzazioni dei monumenti e dei musei italiani si portano via Fontana di Trevi. Rapida doccia, attento a non usare troppa acqua per compensare le perdite nell'ormai pluricentennale rete fognaria della mia città e siamo fuori. Sul portone la mia compagna ed io ci separiamo, lei va al lavoro in Vespa (costruita in India, ma design retrò italiano) mentre io vengo preso in consegna da Luigi, il geometra che ha usato i suoi risparmi per comprare le obbligazioni emesse dalla società per la quale lavoro. Il 5% annuo garantito da quei pezzi di carta gli ha permesso di smettere di lavorare e ora segue con interesse quasi morboso l'andamento della «sua società». Nell'uscire, lascio l'affitto alla mia padrona di casa, la Signora Pina, che ha comprato il mio appartamento con i risparmi del padre, fatti rientrare in Italia grazie allo scudo fiscale del secondo governo Berlusconi. Ovviamente affitta in nero. Da quando è stato favorito il rientro dei capitali esteri il prezzo delle case è salito alle stelle e comprarne una è quasi impensabile. Se vuoi vivere in zone centrali, la casa è ormai privilegio ereditario o esperimento di recupero urbano. La mia generazione è troppo giovane per ereditare e troppo vecchia per fare esperimenti; così si ritrova a pagare la rendita di milioni di piccoli padroni.

Ieri la Roma ha vinto il derby, così, mentre Luigi guida verso il lavoro, mi connetto al mio telefonino. Guardo Maffei clonato graficamente su uno schermo di 3 centimetri pagando 1 l al minuto e accendo una sigaretta. La butto subito. Non fumo, ma devo comprare due pacchetti al giorno perché mia madre si è ritirata negli Stati Uniti e vive in una città che raccoglie i fondi per il suo sistema sanitario grazie alla securitizzazione dei proventi dalle cause legali contro i produttori di tabacco. Se questi ultimi non guadagnano almeno il 30% in più ogni anno, non potranno pagare il pauto e mia madre non avrà assistenza. Arriviamo al lavoro, Luigi (l'obbligazionista), mi saluta con affetto mentre si accerta che io stia entrando. L'azienda è di quelle che hanno fatto grande l'Italia, produciamo sedie di lusso in antilope artificiale. È un po' di nicchia, ma il materiale lo importiamo dal Ghana, la manodopera dalla Malesia e il software che gestisce la commercializzazione dall'India (brevetto israeliano). Insomma, ci aggiungiamo un po' di estro italico e rivendiamo il tutto con elevati margini, parte dei quali, però, ci servono per finanzia-

Oggi compio 40 anni. Non ho soldi all'estero, la mia età pensionabile è stata innalzata a 80 anni ed il 90% del mio stipendio è prenotato per mantenere altra gente...

VITTORIO VELTRONI

re un marketing sempre più difficile. Entro nell'unico ufficio operativo della nostra filiale italiana, quello di design (la sede principale, grazie alla Berlusconi-Putin del 2006, è nel paradiso fiscale di Stalingrado). Dimenticavo, io faccio il direttore generale, l'azienda è stata fondata dal nonno dell'attuale amministratore delegato, il cavaliere - come ama farsi chiamare - che quest'anno compie 135 anni. Grazie a costosissime cure molecolari, Viagra ed un impianto di cellule staminali clonate, lui adesso vive a Grand Cayman sposato ad una modella di 23 anni. Le stesse cure sono vietate, grazie all'intervento della curia, in tutto il mondo occidentale. Nel 1999 avevo una società mia, facevo programmi per le radio su internet e per le radio locali e andavo anche benino, poi la crisi della new economy ci ha travolto. Le

banche hanno tolto tutto il denaro a credito (per poi perderlo con i progetti assurdi di qualche grande gruppo) ed il capitale di ventura è sparito come neve al sole, non importava che cosa le aziende facessero o che numeri producessero. I soldi che la Società mette a disposi-

zione di chi, nella mia generazione, non li portava da casa sono finiti presto e non si sa dove. La mia azienda è stata comprata da Publ-Sipra che, grazie alla legge Gasparri-Costanzo del 2004, oggi può ottenere la concessione di vendita di qualsiasi spazio pubblicitario com-

preso quello nel muro del mio soggiorno. Mangio un panino al bar e alla cassa consegno qualche euro extra visto che con ogni consumazione devi prendere un biglietto dell'autobus. È per pagare la cartolarizzazione dell'azienda comunale di trasporti; i passeggeri devono crescere di almeno il 55% annuo, altrimenti tocca alzare le tasse per coprire i titoli. Anche il pomeriggio se ne va tranquillo, tra le ultime notizie la proposta Galliani (presidente della Uefa e della Cassazione) che propone elezioni divise in due gironi, niente derby, niente retrocessioni e niente rigori contro partiti che appartengono a Premier uscenti. Esco verso le 19 e, in macchina con Luigi, penso che in fondo non è una vita cattiva: mi rinnovano il contratto ogni anno e riesco a lavorare non più di 10 ore al giorno; nel mio conto in banca staziono sempre attorno alla stessa cifra. Al di là di queste, però, ho poche certezze, tra cui quella che quando finirò di lavorare ci saranno i soldi della mia assicurazione privata, che ha comprato titoli legati all'indice di crescita della borsa coreana che è dipendente dall'andamento del mercato dei microprocessori

che, a sua volta, è dipendente dall'andamento congiunturale del consumo delle famiglie americane e dal tasso di fiducia nel futuro che esprimono. Nonostante i dubbi sul sistema finanziario ed economico mondiale sono qui che faccio il tifo per chi dice che tutto va bene, nella speranza che le suddette famiglie americane non si facciano troppe domande e continuino a viziare i loro bambini. Sono in linea con questo nostro governo che ha deciso che, anche quest'anno, la crescita del Pil sarà del 3% (anche se dovranno includere nel conteggio il lavoro di casalinghe, parcheggiatori abusivi e i compiti a casa dei bambini delle elementari). Per non pensare, accendo la Tv e vedo, su Rai5, uno show dove ci spiegano come sia trasgressiva e fatta la vita di noi quarantenni mammmoni senza figli, egoisti ed egotisti. Spengo, abbraccio la mia compagna, penso a quanto costerebbe un figlio e a mio fratello piccolo che ha vinto la 18ª edizione del Grande Fratello (il produttore è mio padre) ed ora vive a Milano guadagnando 15 mila euro a serata per apparire nei locali. Ho un sogno: un giorno, forse, potrò vivere di rendita anch'io. Mi basterebbe una pensione, la cedola di un'obbligazione, un affitto da ricevere e non da pagare. Però non ho soldi all'estero, la mia età pensionabile è stata innalzata a 80 anni (60 di contributi) ed il 90% del mio stipendio è prenotato per mantenere altra gente. Chi e quando ci ha fregato? Non saprei dire, gli ultimi 15 anni li abbiamo passati a cercare freneticamente di raggiungere posizioni dove non ci sarebbe più stata la paura di scivolare. Strana società, la nostra: la paura non passa mai e correre è diventato un lavoro a tempo pieno.

Italiani di Piero Sciotto

Blix: "La collaborazione è migliorata"

via d'uscita

Ritorsioni economiche per chi non si schiera

Le Sanzioni Unite

Maramotti



## L'Ecologista va in compagnia del Pacifista

PAOLO HUTTER



S tanchi e soddisfatti della grande manifestazione di Roma, immersi nel braccio di ferro planetario tra la pace e Bush, non è facile per gli ecocittadini tornare subito col pensiero alle loro quotidiane fatiche o passioni di raccolta differenziata, di zone a traffico limitato, di urbanizzazione sostenibile. Ci vuole almeno un nesso, ma il nesso c'è. Avete presente il termine "ecopacifisti"? Ho riflettuto in questi giorni sul suo significato, che si è probabilmente un po' perso e diluito. Si pensa forse a una sorta di ovvio e scontato pacifismo degli ecologisti (ma non viceversa: non è scontato che il pacifismo di colore bianco o rosso sia anche ecologista). Si può invece,

di fronte alla guerra del petrolio, restituire all'eco-pacifismo il suo significato più originale e utile. Ovvero quello del punto di vista che coglie ed esplicita i legami tra le questioni ambientali e i conflitti militari e cerca di affrontare entrambi nei termini della sostenibilità globale. L'agenda dell'ecopacifista si sta riempiendo di impegni per i prossimi giorni. Ieri è stata lanciata la campagna per il boicottaggio, anche in Italia, delle Esso, la compagnia petrolifera che più appoggia Bush e rifornisce la macchina da guerra statunitense. La proposta è semplice: non rifornirsi da Esso. Per il 9 marzo si può riproporre in tutte le città italiane l'esperienza torinese della domenica a piedi per la pace (sottotito-

lo: no alla guerra del petrolio). Per il 9 marzo una domenica a piedi è già prevista, ma ancora senza quel contenuto, a Roma Napoli Firenze e altre città.

\* \* \*

Possiamo prendere sul serio le direttive europee in materia di ambiente e salute pubblica e pretendere che vengano rispettate? Il dubbio mi è venuto notando la disinvoltura o il sollievo con cui vengono tolti i blocchi antimog, quasi si trattasse di uscire da sotto i ferri del dentista. Milano e hinterland hanno concluso la settimana scorsa sei giorni consecutivi di targhe alterne e blocco dei non catalizzati, il record (finora) dei provvedimenti

congiunturali in Italia. Il traffico durante i blocchi è diminuito di circa il 20%. La media delle micropolveri dovrebbe invece ridursi - per rispettare la direttiva euro-

pea - del 30% entro due anni. Del 30% sempre, non del 20% ogni tanto. Ebbene il dibattito successivo alla sperimentazione dei sei giorni non si è incentrato sulle iniziative da prendere per arrivare a quel risultato ma si è incentrato sulle lamentele della minoranza "produttiva" che ha sofferto per il blocco. Se è comprensibile il loro sollievo per la fine delle targhe alterne, non lo è quello degli enti locali. A meno che, sotto sotto, sindaci assessori e governatori vari non stiano pensando che la scadenza del 2005 per allinearsi alla direttiva europea sia una bufala, o meglio un semplice obiettivo di qualità non vincolante... Giro la domanda a Emile De Saeger, uno dei principali consulenti tec-

nic della Commissione Europea per la direttiva sull'inquinamento atmosferico. Apprendo che a giugno ci sarà un convegno a Stoccarda per la messa a punto e la revisione della direttiva, ma che la eventuale revisione non sarà lassista, anzi potrebbe essere più severa. Non sono solo le città italiane a essere lontane dai parametri richiesti, ma se non ci saranno dei - finora improbabili - capovolgimenti, dal 2005 cominceranno a scattare sanzioni per gli inadempienti. Saranno innanzitutto economiche, col possibile blocco o ridimensionamento dei fondi strutturali e dei cofinanziamenti Ue per le iniziative locali nelle zone in cui lo smog è fuori norma. Forse vi sem-

brerà antipatico ricorrere a simili argomenti ma è necessario trovare strumenti di pressione forti: altrimenti tra la rabbia certa dei... camioncini e le eventuali condanne solo morali dell'Unione Europea cosa credete che scelgano gli enti locali? Oltretutto il governo nazionale non sta più pesando contro lo smog né con disposizioni né con incentivi. Abbandona regioni e comuni alle pressioni. Dobbiamo certo cercare di creare rapporti di forza locali, come cercherà di fare nei prossimi giorni il Treno Verde di Legambiente nelle principali stazioni italiane. Ma sopra i rapporti di forza locali, dovrà pur esserci un giudice a Bruxelles, con qualche potere...



cara unità...

Scuse a tutti per non essermi sentita importante

Sara Lucca

Sono le 16:30 di questo sabato pomeriggio che, non esagero a dire, passerà alla storia. Ormai da ore nelle principali città del globo, e ad esse molte se ne aggiungeranno quando il fuso orario lo permetterà, si stanno svolgendo manifestazioni "pacifiche" per la "pace" nel mondo. Milioni di persone in decine di lingue diverse per dire un no deciso alla guerra. Stop the war, assez guerre...una babele di parole per un unico concetto: la Pace. Purtroppo io non sono a Roma, ragioni che in verità ora mi sembrano futili e poco importanti non mi hanno permesso di andare. Mi sono detta tanto la mia presenza non è poi così importante, una persona in più o meno...E invece no, se nemmeno noi crediamo di essere la storia, allora tutto è finito, i Potenti saranno ancora più potenti e sordi a tutto ciò che non sia profitto e potere. Quindi, non avendo ormai più il tempo materiale per rimediare all'errore, chiedo a tutti scusa, scusa per non essermi sentita importante!

In quale momento una massa diventa «il popolo sovrano»?

Angela Rigoli, Padova

Cara Unità, e così quest'oggi abbiamo imparato che esiste una pace buona e una pace cattiva: la buona si conquista con la guerra e la si propone mostrando la propria forza, quella "cattiva" la si invoca manifestando per le strade, anche cantando e ballando magari! La prima necessità di una piattaforma politica, la seconda accoglie tutti, con le varie differenze di ideologie, fedi, etnie, linguaggi... una gran confusione insomma realizzata da una "massa pacifista, sentimentale e infantile". Ma qualcuno mi può spiegare quando, in quale punto, una massa, un popolo, una piazza diventa "il popolo sovrano"? Con affetto e stima.

Bandiera della pace la vorrei in allegato ...

Giovanni Chinellato, Venezia

Cara Unità sono un tuo affezionato lettore da ormai più di trenta anni. Ho un armadio pieno di tuoi inserti (libri, videocassette,

ecc.). Sono in difficoltà a reperire la bandiera della Pace, mi sarebbe gradito poterla trovare come inserto sul Mio giornale. Ritengo superflua ogni argomentazione a sostegno di questa mia richiesta. Caramente.

Capiamo da soli senza che ci spieghino...

Dino Angelini, Reggio Emilia

C'è o no in queste ore una grande manifestazione a Roma? Ebbene, se avete deciso di mandarla in onda mandatela e basta! Io penso che noi saremo in grado di comprendere cosa essa vuole significare senza che ce lo spieghino Ferrara e company che hanno e avranno sempre mezzi e spazio a disposizione a iosa su tutti i canali Tv e sulla maggior parte dei giornali stasera, domani e dopodomani!!!

Oggi sono felice per milioni di ragioni

Milo

Oggi sono felice per «milioni e milioni» di motivi che sfilano nel

mondo...ma anche per un altro: oggi Giuliano Ferrara & C. sono in schiacciante minoranza e se ne rendono conto!

Promettere bombe e chiedere il disarmo?

Giuseppe Casagrande Roma

Come si fa a chiedere ad un Paese, l'Iraq, di disarmarsi nel momento stesso in cui lo si avvisa che verrà bombardato? Questa ipocrisia del pretendere che l'Iraq consegnasse le armi a chi, nello stesso momento, gli sta dichiarando guerra, non sembra un atto fatto proprio per impedire che le armi vengano consegnate e per aver quindi un pretesto per attaccare?

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Due Macelli 23/13, 00187 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)